



Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot.n° 2703

li, 15 giugno 2006

**Sen. Clemente MASTELLA**  
**Ministro della Giustizia**

**Sen. Cesare SALVI**  
**Presidente della II° Commissione Giustizia**  
**Senato della Repubblica**

**On. Pino PISICCHIO**  
**Presidente II° Commissione Giustizia**  
**Camera dei Deputati**

**E p.c.**

**Pres. Giovanni TINEBRA**  
**Capo del Dipartimento**  
**Dell'Amministrazione Penitenziaria**

Come è noto da diversi anni il sistema penitenziario italiano è avviluppato su se stesso in una crisi profonda.

Crisi che negli ultimi anni, per usare un eufemismo, si è trasformata in paralizzante collasso grazie anche alla “disattenzione” verso il sistema del Ministro Castelli e del precedente Governo.

Quali operatori penitenziari, impegnati in prima linea, abbiamo piena coscienza delle difficoltà e degli effetti devastanti che l’isolamento e l’insensibilità del sistema politico hanno prodotto.

Lo stato di abbandono che il personale (e non solo) percepisce determina un montante senso di frustrazione che unito alle tensioni “interne” rendono, oramai, ingovernabile il sistema carcere.

Le fatiscenti condizioni strutturali degli istituti penitenziari, il grave sovraffollamento, gli effetti di recenti norme, l’esiguità delle risorse economiche, umane e logistiche, rendono, sempre più probabile, l’inizio di una “stagione torrida”, all’interno di quelle “città fantasma” nelle quali nessuno vuole guardare.

Per questo riteniamo doveroso che il Parlamento debba avvicinarsi alla “questione penitenziaria” senza ulteriori indugi; certamente in modo diverso rispetto al passato.

Abbiamo molto apprezzato che negli ultimi tempi sia iniziata una profonda riflessione sull’opportunità di varare un atto di clemenza. Ipotesi che il Coordinamento Nazionale UIL PA Penitenziari ha più volte ribadito essere necessaria, tanto da richiamarla nel documento finale del recente Congresso Nazionale.

Il timore, però, è duplice: da un lato che una mera discussione di principio, senza atti concreti, possa alimentare pericolose illusioni; dall’altro che un eventuale atto di clemenza possa esaurire l’attenzione verso il mondo penitenziario.

Il passato e la storia, del resto, sono lì a dimostrare che atti di clemenza, non accompagnati da una seria politica penitenziaria, da soli, non bastano a risolvere il problema. Diventano, anzi, palliativi temporanei che in breve tempo esauriscono gli effetti positivi e si riverberano nuovamente sul sistema.

./.

Non cogliere questa occasione per avviare una approfondita riflessione e la definizione di un progetto concreto e complessivo rappresenterebbe un imperdonabile errore.

Tra l'altro recenti, e numerosi, fatti di cronaca hanno, se mai ce ne fosse stato bisogno, ampliato la risonanza delle difficoltà che investono gli operatori penitenziari tutti.

Operatori che con la loro professionalità, abnegazione e umanità, hanno impedito il crollo con le conseguenti degenerazioni e riflessi negativi per l'intera sicurezza sociale.

Per questo, ora, rivendichiamo una dovuta attenzione su questioni irrisolte da troppo tempo e che generano, appunto, sentimenti di frustrazione e disaffezione

L'auspicio quindi è quello che si voglia avviare, in tempi brevi, un confronto sulle seguenti questioni:

- Recupero in servizio dei 550 ex agenti ausiliari, di recente congedati per l'assenza di adeguati provvedimenti da parte del precedente Governo;
- Analisi e adeguamento delle piante organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria, determinate da un D.M. del 2001, mai condiviso da questa O.S.- Adeguamento quanto meno necessario al recupero delle unità destinate agli istituti nel frattempo aperti (Perugia, Ancona, Sant'Angelo dei Lombardi, Caltagirone, Milano Bollate, etc.....) e all'incidenza che ha assunto il servizio traduzioni e piantonamenti;
- Analisi e adeguamento delle piante organiche del personale del Comparto Ministeri la cui carenza, ovviamente, viene surrogata dalla Polizia Penitenziaria, senza dimenticare che le gravi carenze dell'area socio-educativa comprimono gli aspetti trattamentali previsti dalle leggi vigenti;
- Piano di automazione e informatizzazione delle strutture e dei servizi;
- Riavvio della discussione del progetto di riordino delle carriere per il personale non direttivo della Polizia Penitenziaria, da troppo tempo atteso;
- Estensione delle prerogative, in materia di dirigenza penitenziaria, contenute nella c.d. legge "Meduri", anche ai Direttori del Dipartimento della Giustizia Minorile;
- Revisione della normativa in materia di sanità penitenziaria e istituzione dei circuiti detentivi differenziati;
- Istituzione della Direzione Generale del Corpo di Polizia Penitenziaria con relative attribuzioni e responsabilità ai funzionari del Corpo;
- Modifica e revisione del decreto legislativo 449/92, sulla disciplina del Corpo di Polizia Penitenziaria;

Quanto sopra rappresenta la piattaforma progettuale sulla quale il coordinamento UIL PA Penitenziari intende raffrontarsi concretamente con le Istituzioni preposte e, quindi, chiediamo un incontro con le SS.LL. per l'avvio di un confronto costruttivo, memori degli impegni solidali assunti in occasione delle nostre precedenti manifestazioni di piazza, quando la ex maggioranza Parlamentare non esitò a definirci irresponsabili.

Con viva cordialità, in attesa di cortese cenno di riscontro.

Il Segretario Generale  
C. Eugenio Sarno

